

# Utility: identikit del settore

**IREN AL PRIMO POSTO**

Lo stato dell'arte nel comparto acqua, energia e rifiuti. Investiti 11 miliardi di euro. La sfida è ora la transizione, e innovare e ammodernare la discriminante

Crescono le utility italiane nel 2022: le 100 maggiori aziende di servizi pubblici valgono 293 miliardi di euro (+75% rispetto al 2021), pari al 15% del PIL italiano, con investimenti per 11 mld di euro. Sono però chiamate ad affrontare uno scenario macroeconomico e geopolitico molto complesso, tra l'impegno contro i cambiamenti climatici e i piani di investimento capaci di sostenerne la crescita. Sono alcuni dei dati salienti dello studio "Le performance delle utility italiane. Analisi delle 100 maggiori aziende dell'energia, dell'acqua, del gas e dei rifiuti" di Althesys.

La migliore utility italiana è Iren, che si aggiudica il premio Top Utility Assoluto, ma i premi tematici sono andati ad A2A per la categoria Ricerca e Innovazione, Acinque per la categoria Competitività ed Efficienza, Acque per la categoria ESC, Gaia per la categoria Formare Talenti, Gruppo CAP



per la categoria Comunicazione, Marche Multiservizi per la categoria Territorio e Comunità.

## LA FOTOGRAFIA DEL SETTORE

Le maggiori utility italiane sono in prevalenza monoutility idriche

(33%), multiutility (28%) e aziende dei servizi ambientali (25%); le aziende di distribuzione e vendita del gas e i player energetici nazionali sono meno, ma di grande peso. Solo 17 aziende superano il miliardo di fatturato, di cui 8 multiutility, 8 nell'energia e solo una nel gas, mentre 6 aziende hanno

un giro d'affari tra 500 mln e 1 mld di euro. Le restanti, per il 77%, non superano i 500 mln di euro di ricavi.

Crescono nel 2022 gli investimenti per le monoutility dei rifiuti, +144,8% rispetto al 2021, soprattutto grazie ad alcune grandi aziende che hanno realizzato nuovi impianti. Gli investimenti sono aumentati anche per le monoutility idriche (+7,7%) e del gas (+15,4%), mentre sono diminuiti per multiutility (-2,5%) e imprese elettriche (-0,3%).

Gli investimenti nella digitalizzazione sono diventati ormai una necessità per tutte le aziende. L'80% impiega soluzioni avanzate per l'ottimizzazione dei processi e per la gestione dei dati, mentre il 42% adotta soluzioni digitali nell'attività di manutenzione, quali droni, robot, modelli di previsione, sensori e controlli attraverso realtà aumentata.

Grande importanza viene data dal-

le imprese alla ricerca e sviluppo. Il 63% delle utility ha un reparto di R&S interno che opera in autonomia ma anche con collaborazioni esterne, soprattutto con università ed enti. Quanto all'erogazione dei servizi, nell'ambito del SII le aziende mostrano un valore medio dell'indicatore Arera, che quantifica le perdite idriche lineari, di 12,9 mc/km/gg, leggermente al di sopra del livello minimo per la classe più alta.

I servizi ambientali interrompono la tendenza a un miglioramento della raccolta differenziata, il cui

tasso cala dal 73% della scorsa edizione al 70%. Costante, invece, la diffusione della raccolta porta-a-porta che con il 91% mantiene livelli molto alti.

Prosegue l'impegno delle utilities per la sostenibilità. In generale, tutte le certificazioni sono in crescita, con la quasi totalità delle Top100 che adotta la ISO 9001 (97% delle Top100) e la 14001 (95%). Anche il ricorso all'energia rinnovabile è una prassi: 35% del fabbisogno per le utility, 60% per le monoutility del sistema idrico e 58% per le multiutility.

<<L'indagine - dice Alessandro Marangoni, ceo di Althesys - mette in evidenza la fase straordinaria che sta attraversando il settore. Da un lato, pare sempre più polarizzato tra grandi gruppi, anche internazionali, e piccole-medie utility locali, concentrate su uno o pochi business. Dall'altro, le imprese devono confrontarsi con un sistema complesso, soggetto a una rapida evoluzione di mercati, policy e regolamentazione, nel quale innovazione e capacità di investimento giocano un ruolo crescente e discriminante>>.

<<Una normativa in continua evoluzione e spesso non lineare, la volatilità dei mercati energetici e gli effetti dei cambiamenti climatici sulla risorsa idrica sono le principali sfide che le utility si sono trovate ad affrontare negli ultimi mesi.

<<Uno scenario complesso all'interno del percorso della transizione ecologica - afferma Filippo Brandolini, presidente di Utilitalia - nel quale le imprese di pubblica utility giocano un ruolo fondamentale anche per la capacità di creare valore condiviso e di realizzare gli investimenti legati al PNRR>>.

